

Incontro con Beat Hüppin, cofondatore di una insolita casa editrice di Svitto

# I libri di Antium

*'Un gruppetto di giovani entusiasti e professionali' li ha definiti Daniele Finzi Pasca che ha affidato ad Antium il suo Nuda/Die Nachtgeborene*

di Elda Pianezzi

Esiste, nel Canton Svitto, una casa editrice nata solo un anno fa che ha già fatto parlare molto di sé. Si tratta di Antium, una piccola ma dinamica realtà che il 14 marzo festeggerà a Zurigo, a partire dalle 18.30 presso il bar e libreria Sphères, il vernissage del suo secondo libro. I fondatori sono quattro giovani dalle idee originali e ben chiare: Beat Hüppin, coordinatore e traduttore, Rahel Schmidig, traduttrice, Ladina Poik, grafica, ed Elisa Grandi, responsabile marketing. Ben inserita nel contesto svizzero, Antium pubblicherà non solo libri di autori regionali ma, e qui sta la particolarità, anche traduzioni in tedesco di autori finlandesi e italofofoni. Un brioso mix culturale che finora ha permesso di tradurre i primi romanzi di due autori molto diversi fra loro: 'Die Ertrunkenen' (Gli affogati) di Jaakko Melentjeff, uscito lo scorso autunno, e 'Die Nachtgeborene' (Nuda) di Daniele Finzi Pasca, che a breve verrà appunto presentato a Zurigo. Se il giallo di Melentjeff spicca per la scrittura sottile e raffinata e, al contrario di altre opere scandinave, non gioca sulle ambientazioni cupe né sul binomio sesso-violenza, il romanzo-monologo di Finzi Pasca

colpisce per la bulimia narrativa della sua protagonista, in forte contrasto con l'anoressia fisica e spirituale che caratterizza, accanto ad altre vicende familiari, la gemella descritta nella storia. Con la decisione di affidarsi a «un gruppetto di giovani entusiasti e professionali» Finzi Pasca intende approfondire il rapporto con la Svizzera tedesca, finora rimasto alquanto fugace. Spera inoltre di trovare il pubblico giusto per la sua saga familiare, alla quale ha lavorato per anni muovendosi all'interno di un genere letterario ben diverso dalle consuete pièce teatrali, per natura più duttili e leggere.

## Finlandesi e italiani

Antium è nata su iniziativa di Beat Hüppin, svizzero di origini finlandesi che, dopo aver proposto senza successo il romanzo di Melentjeff a editori dell'area tedesca e aver constatato che il mercato offriva poco spazio, ha deciso di fare da sé fondando una casa editrice tutta sua. Ed è proprio grazie ai libri finlandesi che Hüppin pensa di aver trovato una nicchia che saprà attirare l'attenzione dei lettori più esigenti e curiosi. L'accostamento della cultura finlandese a quella italiana è invece partita da un'idea di Rahel Schmidig, secondo membro fondatore e laureata in italianistica all'Università di Zurigo. Beat Hüppin, che nella vita è anche padre di famiglia e docente di latino e tedesco, reputa molto importante la creazione di punti tra le varie regioni linguistiche, soprattutto in un paese varie-

gato come il nostro «dove generalmente si sa (troppo) poco della cultura degli altri». Se gli obiettivi letterari e i contenuti artistici sono già ben sviluppati, dal punto di vista economico il progetto è ancora in una fase incerta. Hüppin e i suoi collaboratori sperano infatti di coprire i costi di produzione da un lato con sostegni culturali cantonali e dall'altro con il neofondato Club 100 Antium, al quale si può aderire tramite una donazione ricevendo in cambio, oltre alla soddisfazione di contribuire al successo della casa editrice, sconti sui libri e inviti a vernissage e incontri. Per quanto riguarda invece i salari che i quattro collaboratori vorrebbero giustamente ricavare dall'attività, tutto dipende dai proventi sui libri. Per il momento il lavoro svolto avviene a titolo gratuito. Ciò non rende la squadra meno motivata: a breve uscirà 'Strasse ins Paradies' (La strada per il paradiso), romanzo di Antti Tuuri, uno tra i più noti e apprezzati scrittori finlandesi, autore di oltre trenta romanzi tradotti in venti lingue. Seguiranno poi 'Farmaberg' di Helena Väisänen e 'Animaterra - Pfad der Versöhnung' di Gemma Capone, opera che narra una storia autobiografica di emigrazione. A Beat Hüppin, lui stesso autore di tre libri presso altre case editrici, chiediamo infine perché non si sia pubblicato da solo: «Per me è importante avere un giudizio esterno. Con Antium vorrei inoltre dedicarmi soprattutto agli altri». Un proposito, questo, che suona come un invito a nozze per tutti gli autori in cerca di pubblicazione!



'Per me è importante avere un giudizio esterno'



Festa con la Collana dell'anniversario

## Novant'anni di Bompiani

Nove romanzi che hanno cambiato la storia della letteratura, da 'La ciociara' di Alberto Moravia a 'Il nome della rosa' di Umberto Eco e da 'Le particelle elementari' di Michel Houellebecq a 'Paura di volare' di Erica Jong. Bompiani compie 90 anni e li festeggia facendo parlare i libri con un'iniziativa speciale, la Collana dell'anniversario, in edizione limitata, che racconta nove decenni attraverso altrettante opere scelte a rappresentare il catalogo storico e quello più recente, in uscita tra marzo e maggio. Sono libri intramontabili di grandi autori italiani e stranieri tra cui figurano John Steinbeck, Albert Camus, Yasunari Kawabata,

Hanif Kureishi e Svetlana Aleksievic che hanno scandito la storia della casa editrice fondata nel 1929 da Valentino Bompiani e hanno fatto subito breccia nel cuore di generazioni di lettori. È il primo compleanno importante che Bompiani celebra all'interno del Gruppo Giunti a cui è stato ceduto il marchio nel 2016. Originario di Ascoli Piceno, arrivato a Milano nel 1924, dopo aver lavorato come segretario nella giovane casa editrice fondata da Arnoldo Mondadori e poi alla direzione della casa editrice Univas, Valentino Bompiani avvia la sua casa editrice nel novembre del 1929 in

un piccolo appartamento in via Durini, a Milano. Quella di Valentino è un'editoria d'autore. Come diceva: "Scegli un'autore dieci anni prima che diventi famoso". Tra i grandi collaboratori della casa editrice, Elio Vittorini con cui nel 1940 si avvia uno stretto rapporto che culmina con l'antologia di autori contemporanei 'Americana' ma quando il libro è già in stampa viene bloccata la pubblicazione dall'allora ministro per la Cultura popolare Alessandro Pavolini. Ci vorranno due anni di trattative e alcune modifiche per vederla uscire. Fondamentale l'incontro con Moravia di cui esce nel 1937 'L'imbroglione' e nel 1949 il capolavoro gio-

vanile 'Gli indifferenti'. Altra tappa fondamentale, nel 1959, l'ingresso di Umberto Eco in Bompiani di cui uscirà nel 1980, nella mitica collana 'Letteraria', 'Il nome della rosa', un caso mondiale unico nella storia della letteratura italiana, vincitore del Premio Strega l'anno dopo. In Bompiani trovano casa Alvaro, Vittorini, Piovene, Brancati, La Capria, Patti, Flaiano, Sciascia, Bufalino, Tondelli. Fondamentale anche il filone enciclopedico e basta citare la colossale opera del Dizionario letterario Bompiani delle opere e dei personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature che inizia a uscire nel 1947. ANSA

## Il Ticino di arte e architettura sacra in un libro di Skira

Ticino terra santa: colpa, o merito, della tradizione cattolica, il 40 per cento dei monumenti storici protetti sono di origine sacra - perlopiù di piccole dimensioni come le cappelle, ma comunque con una buona presenza di edifici sacri importanti -, come emerso da una recente statistica della Confederazione. Una ricchezza che ritroviamo in un libro, da poco pubblicato da Skira editore, intitolato 'Il Sacro del Ticino: itinerari d'arte e architettura'. Il libro, con testi di Martina Degl'Inno-

centi e Micaela Mander e curato da Salvatore Maria Fares e Stefano Zuffi, presenta in 208 pagine i principali edifici sacri del cantone, organizzati lungo itinerari territoriali che ne facilitano la visita.

Lungo un arco di 1'500 anni si va dall'antichissimo battistero paleocristiano di Riva San Vitale agli edifici sacri contemporanei, come la chiesa di Santa Maria degli Angeli sul Monte Tamaro o la chiesa di San Giovanni Battista a Mogno di Mario Botta (con la prima

che ha anche guadagnato la copertina del volume). In mezzo, la stagione romanica dei maestri comacini e campionesi, le raffinate presenze rinascimentali, i sontuosi complessi barocchi di stucchi e affreschi. E, ovviamente, i numerosi capolavori presenti nelle chiese ticinesi: sculture, dipinti, cicli pittorici, dall'Ultima cena di Ponte Capriasca, copia dell'originale leonardesco, agli affreschi di Bernardino Luini nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Lugano.



Botta, chiesa di Mogno PINO MUSI

## In punta di matita con Giovanni Frangi

Una scatola di colori regalatagli dallo zio - Giovanni Testori, scrittore e storico dell'arte - dà il via alla carriera artistica del pittore milanese Giovanni Frangi e dà il nome all'esposizione 'Caran d'Ache', in corso fino a fine marzo alla Kromya Art Gallery in viale Francini 11 a Lugano.

Noto per i suoi paesaggi psichedelici, Giovanni Frangi, classe 1959, sarà ospite del Centro culturale della Svizzera italiana domani, martedì 12 marzo, alle 18.30 alla Kromya Art Gallery.

## SWISS CHAMBER CONCERTS

### Se è arte, non è per tutti

di Enrico Colombo

Il Trio d'archi di Alfred Schnittke del 1985, scritto per i 100 anni dalla nasci-

suo ultimo Trio per archi terminato proprio nell'anno in cui inizia a comporre i Quartetti dell'op. 18. Insomma l'ultimo Swiss Chamber Concert doveva essere una convocazione irresistibile per i melomani, accresciuta dall'eccezionale qualità degli interpreti: il violoncellista Daniel Haefliger, da vent'anni colonna portante di questi concerti, il violinista Ilya Gringolts, pre-

po' banale quella di Schnittke; di difficile esecuzione e ascolto quella di Schoenberg (annotazioni "col legno battuto", "col legno tratto", "ponticello", sono un avvertimento, quasi una minaccia); un ultimo momento di serenità classica settecentesca quella di Beethoven.

Ecco invece la sorpresa gradita, non rara in questi splendidi concerti da ca-

per una scrittura libera da vincoli seriali, aperta a richiami tonali, tesa a risultati estetici, insomma una musica astratta non condizionata da contenuti drammatici. Più pathos certamente in Beethoven, affrontato con cipiglio implacabile, da far pensare che la tonalità di do minore richiamasse ai tre strumentisti la Quinta Sinfonia, comunque un Trio sottratto di forza alle

Si tratta di un divertimento su una frase di Béla Bartók, che viene nascosta, stravolta in vari modi e alla fine citata com'è. Probabilmente un esercizio tecnicamente difficile, ma soprattutto un momento di umorismo raffinato. Dunque ancora un concerto di alta classe, quanto di meglio offre la stagione concertistica ticinese, che si è svolto nella solita aula magna del Conser-